

Sette Martiri, ecco la riva della vergogna

Oggi le autorità deporranno una corona d'alloro, ma la passeggiata è abbandonata per tutto il resto dell'anno

Negli anni Trenta, la riva dei Sette Martiri si chiamava "Riva dell'Impero" ed era una bellissima passeggiata, forse la più bella che si poteva fare a Venezia. Oggi, dopo decenni di navi attraccate, di micidiale moto ondoso e di incuria, è diventata la riva del degrado, che tra l'altro rischia di crollare in alcuni suoi tratti. Voragini che si aprono senza che nessuno intervenga, rifiuti speciali nascosti tra le erbacce, i giardinetti della Marinaressa abbandonati al loro destino di incuria e inesorabilmente chiusi al pubblico malgrado le promesse dei politici.

Qui tutto sa di abbandono e di resa, ma oggi i notabili della città verranno in pompa magna a deporre una corona d'alloro in memoria dei Sette martiri del fascismo, e come sempre non guarderanno ciò che sta sotto i loro piedi. Perché non cogliere l'occasione e rinfrescare loro la memoria inducendoli a fare una passeggiata istruttiva da lì fino al monumento alla Partigiana?

Il primo punto notevole si vede subito dopo il ponte di San Biagio, con la pietra angolare della riva che è finita in acqua chissà quando. Poco più avanti, sempre in vista della lapide e della zona di sosta delle autorità durante la cerimonia, vi sono vasti cedimenti sulla riva che evidenziano la presenza di cavità. Poco importa discutere sulle cause che hanno contribuito a scavare in profondità sotto la riva, è utile invece ricor-

dare quanto poco si è invece parlato di riparazione del danno. Camminando vicino al bordo in pietra d'Istria si noteranno molti cedimenti simili, anche sulle grandi scalinate.

È però verso il centro che ci sono le cose più interessanti. Quando l'11

giugno 1991 la baracca che era la "stazione marittima" della riva fu abbattuta con la storica picconata dell'allora sindaco Ugo Bergamo, la promessa alla città fu di mettere al suo posto un piccolo prefabbricato fino a quando non si sarebbe trovato un ufficio idoneo sulla riva. Idoneo a fare che cosa, non è dato sapere dal momento che la Riva è utilizzata solo in particolari occasioni e quindi possono essere allestiti dei "gabbionti" con poca spesa e poco sforzo. Quello è invece ancora lì, a ricordarci come nulla è più definitivo del provvisorio. Chiuso da chissà quando, è stato preso di mira dai graffitari. Volgendo le spalle a questo monumento al degrado, l'occhio non può non cadere su quelli che dovrebbero essere i giardini della Marinaressa, chiusi al pubblico perché diventati una discarica.

Davanti alle staccionate crescono alte le erbacce, che nascondono escrementi di cani principalmente, ma anche batterie da camion, tubi catodici e qualsiasi rifiuto che non si possa gettare nel cassonetto.

«Una parte di questi giardini - spiega l'ex consigliere di quartiere Gianfranco Pezzoli, da sempre battagliero su questo tema - è concessa ai Salesiani che la utilizzano sì e no una volta l'anno. Su questi giardini c'era un progetto comunale di realizzare un parco giochi utilizzabile da tutti i bambini, compresi quelli portatori di handicap. Per accelerare l'inizio dei lavori l'Ascom di Castello aveva promosso una raccolta di fondi durante la Festa di primavera, ma nonostante questo non se n'è fatto più nulla».